

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Ampliamento e ricomposizione ambientale di una cava di calcare
Proponente	Società EDILCAVE 7 srl
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune Sgurgola Località "Le Coste"

Registro elenco progetti n. 100/2010

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRETTORE DELL'AREA Ing. Flaminia Tosini _____
MT _____	Data 19/03/2018

La Società Edilcave 7 srl in data 24/06/2010 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 24/06/2010, la proponente Società Edilcave 7 srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, e presso la Provincia di Frosinone e il Comune di Sgurgola.

L'opera in progetto rientra nell'allegato IV al punto 8 lettera i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ma la Società Edilcave 7 srl ha presentato istanza di Valutazione di impatto Ambientale.

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "La Provincia" del 24/06/2010 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 100/2010 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione tecnico progettuale;
- Relazione geologico, geotecnica e geomineraria;
- Relazione naturalistico, faunistico e vegetazionale;
- Computo metrico del recupero ambientale;
- Studio di impatto ambientale e inserimento paesistico;
- Sintesi non tecnica;
- Tavola 1 Planimetrie ubicative;
- Tavola 2 Stato attuale a curve di livello;
- Tavola 3 Stato fine lavori attuali a curve di livello;
- Tavola 4 Stato intermedio a curve di livello;
- Tavola 5 Stato finale a curve di livello;
- Tavola 6 Sezioni ante, durante e post operam;
- Tavola 7 Recupero finale;
- Tavola 8 Documentazione fotografica.

Con nota prot.n. 158048 del 05/07/2010 è stata effettuata una richiesta di parere geologico sull'intervento in progetto all'Area Difesa del Suolo (oggi Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione);

Con nota del 28/07/2010, acquisita con prot.n. 177047 del 28/07/2010, l'Area Difesa del Suolo ha comunicato che il parere geologico richiesto, essendo l'area di intervento vincolata ai sensi del R.D.L. n. 3267/23, sarebbe stato trasmesso come nulla osta di vincolo idrogeologico;

Con nota del 01/10/2015, acquisita con prot.n. 522438 del 01/10/2015, l'Area Difesa del Suolo e Bonifiche ha comunicato di aver archiviato l'istanza di vincolo idrogeologico presentata dalla Società Edilcave 7 srl, a causa di mancate informazioni in merito alla legittimità di una parte della cava attualmente in esercizio;

Con nota prot.n. 719501 del 28/12/2015, l'Area V.I.A. ha comunicato alla Società Edilcave 7 srl, ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n.241/90 e s.m.i., la sussistenza di motivi ostativi all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale sull'intervento in progetto, comunicando contestualmente la possibilità di presentare osservazioni entro il termine di 10 giorni dalla trasmissione della stessa;

Con nota del 04/01/2016, acquisita con prot.n. 6863 del 08/01/2016, la Società proponente ha fornito chiarimenti in merito ai motivi ostativi evidenziati nella nota del 28/12/2015 ed ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- Parere rilasciato dall'Area Sistemi Naturali con nota prot.n. 191395 del 08/04/2015;
- Comunicazione della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale con nota prot.n. 9960 del 19/10/2015.

Con nota del 01/08/2016, acquisita con prot.n. 415557 del 05/08/2016, la Società Edilcave 7 srl ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione integrativa, che nella parte progettuale sostituisce integralmente la precedente:

- Relazione tecnico progettuale;
- Relazione tecnico economica;
- Sintesi non tecnica;
- Parere favorevole espresso dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale con nota prot.n. 6472 del 18/04/2016;
- Parere dell'Area Sistemi Naturali sulla trasformazione del bosco e conseguente rimboschimento compensativo espresso con nota prot.n. 191395 del 08/04/2015;
- Nota del 23/05/2016 con la quale la Società Edilcave 7 srl ha integrato la documentazione relativa all'istanza di autorizzazione paesaggistica.

Con nota prot.n. 480313 del 26/09/2016, l'Area V.I.A., tenuto conto dei chiarimenti e della documentazione trasmessa dal proponente con le note precedenti, ha comunicato il superamento dei motivi ostativi all'espressione della pronuncia di compatibilità ambientale. Nella stessa nota ha evidenziato la necessità di acquisire il nulla osta di vincolo idrogeologico e l'autorizzazione paesaggistica ai fini del completamento dell'istruttoria di V.I.A. in oggetto;

Con nota del 16/03/2018, acquisita con prot.n. 151815 del 19/03/2018, la Società Edilcave 7 srl ha trasmesso l'autorizzazione paesaggistica rilasciata con D.G.R. n. 78 del 13/02/2018, pubblicata sul B.U.R.L. n. 18, supplemento n. 1 del 01/03/2018;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto proposto dalla Società Edilcave 7 srl consiste in un ampliamento di una attività estrattiva esistente, così come previsto dall'art. 30, comma 5 della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i..

Il sito in esame è ubicato circa 3 Km ad est del centro urbano di Sgurgola, al limite del territorio comunale, sul versante prospiciente importanti infrastrutture di comunicazione quali la S.P. n.11 “Morolense”, la linea ferroviaria “Roma-Cassino” e quella Alta velocità “Roma-Napoli”.

Tale sito di cava, ubicato sul versante sud occidentale della dorsale carbonatica di “Monticchio”, è limitrofo ad altri siti estrattivi e relativi impianti di lavorazione del materiale estratto, sia dismessi che attualmente in attività, i quali caratterizzano questo ampio settore intorno alla stazione ferroviaria di “Morolo Scalo”. In particolare, si evidenzia la presenza di un sito di cava adiacente all’attuale attività estrattiva, con impianti di lavorazione al proprio interno, dismesso e non recuperato.

Dagli elaborati di progetto esaminati ed in particolare dalla Tavola I “Planimetrie ubicative”, risulta che l’area di ampliamento proposto si sovrappone parzialmente all’area autorizzata e contemporaneamente a un fronte già coltivato e recuperato.

Da quanto riportato nella documentazione esaminata, risulta che l’attività di coltivazione esistente è iniziata dagli anni 60’ e che dal 1977 la cava è gestita dalla Società Edilcave 7 srl.

Dalla documentazione amministrativa allegata all’istanza in oggetto, risulta che la prima autorizzazione alla prosecuzione dell’attività estrattiva per anni 20, è stata rilasciata dal Sindaco del Comune di Sgurgola con atto del 26/09/1985 e successivamente come ampliamento sempre per anni 20 con atto del 24/05/94. Attualmente per il sito di cava è vigente una proroga rilasciata dal Sindaco con Autorizzazione prot.n. 4706 del 21/10/2014 e scadenza al 23/05/2019.

Dati di sintesi del progetto

Società: Società Edilcave 7 srl

Comune: Sgurgola (FR)

Località: Le Coste

Tipologia progetto: Ampliamento (art. 30, comma 5 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i.)

Tipologia di cava: di versante

Tipologia materiale da coltivare: calcare da inerti

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 389110 “Morolo Scalo”

Riferimento catastale area di ampliamento: Foglio n.11, part. n. 111, 112p, 113p, 114p, 115p e 116p

Area di ampliamento: 10.7 ha (di cui 1.4 ha cava autorizzata e 2.9 Ha già coltivata e recuperata)

Volume totale materiale di scavo: 3.600.000 mc

Volume sterile di coltivazione compreso terreno vegetale: 480.000 mc

Materiale necessario al recupero da reperire: terreno vegetale

Metodo di coltivazione: trincee orizzontali discendenti

Quota livello piezometrico falda: 80 metri slm

Quota di fondo scavo autorizzato: 175 metri slm

Quota di fondo scavo di progetto: 175 metri slm

Durata dell’ampliamento richiesto: 15 anni

Destinazione urbanistica: Zona Territoriale Omogenea EI “Agricola”

Impianti di lavorazione: impianto di frantumazione e vagliatura

Mezzi utilizzati in cava: meccanici ed esplosivi

Produzione media annua: da 80.000 a 180.000 mc

Geometria fronte di scavo: gradoni alti 10 metri, con pedata di 4 metri ed inclinazione di 70°/75°

Geometria fronte finale: microgradoni 3 m x 3 m e scarpata finale di 45°

Destinazione finale dell’area: naturalistica

Dalla documentazione progettuale esaminata, risulta che allo stato attuale l’area di intervento è costituita da una cava in coltivazione, adiacente ad un sito estrattivo dismesso, collegata da una

viabilità interna all'area dove sono ubicati gli impianti di lavorazione, posti alla base del versante a ridosso della S.P. "Morolense".

Alla data di presentazione delle integrazioni (maggio 2016), la parte alta della cava attuale è già caratterizzata dai gradoni di coltivazione finali, mentre verso sud est si estende l'area interessata dalla proposta di ampliamento, rappresentata in parte dai vecchi fronti di coltivazione e per la maggior parte da un versante naturale con vegetazione arborea ed arbustiva.

Il settore già recuperato nella precedente attività estrattiva, è caratterizzato da un fronte con gradoni alti circa 16 metri, pedata di 5/6 metri ed elevata pendenza (vedi Tavola 06 delle sezioni di progetto), con la presenza di sporadici elementi arborei sulle pedate.

Piano di coltivazione

Il materiale coltivato dalla cava attuale e lavorato negli impianti di lavorazione presenti all'interno del sito, è costituito da calcari per inerti da costruzione, per la produzione di calcestruzzi, conglomerati bituminosi, manufatti per l'edilizia e per la realizzazione di rilevati stradali.

L'ampliamento richiesto si sviluppa in adiacenza alla cava attuale ed in particolare risulta di estensione pari a 10.7 ha, di cui 1.4 ha sovrapposto alla cava già autorizzata e 2.9 ha di un settore già coltivato e recuperato in passato.

Il volume di scavo complessivo indicato è di 3.6 milioni di metri cubi, di cui 480.000 mc costituiti da sterili di copertura compreso il terreno vegetale.

L'abbattimento del banco utile è previsto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o l'esplosivo dove necessario, mentre la coltivazione è progettata secondo trincee orizzontali discendenti dall'alto verso il basso, mediante la realizzazione di gradoni alti 10 metri, con pedata di 4 metri ed inclinazione di 70°/75°.

Gli impianti principali di lavorazione sono ubicati a ridosso della S.P. "Morolense", dalla quale si accede al sito di cava e nel piazzale di base della vecchia coltivazione (vedi planimetria stato attuale nella Tavola 02), al di fuori dell'area richiesta in ampliamento. Un impianto di frantumazione e vagliatura è presente anche nel piazzale sottostante la cava attuale.

Dalla Relazione tecnica risulta che ... *preliminarmente all'attività di modellazione e recupero, si procederà all'ampliamento delle rampe di arroccamento alla parte sommitale dell'area interessata, di larghezza e pendenza tali da poter essere percorse anche da mezzi gommati.*

Si attuerà quindi il taglio della vegetazione arbustiva ed arborea presente per poi passare quindi alla scopertura del banco di materiale utile con opportuni mezzi meccanici al fine di separare il terreno vegetale dagli sterili di scoperta; mediante autocarri i diversi materiali verranno scaricati in aree diverse ai bordi dell'area da coltivare per poi essere ripresi, nella successiva fase di recupero.

Per quanto riguarda quindi il programma previsto dal progetto ... *i lavori inizieranno sempre in corrispondenza della parte più alta della cava.*

I lavori avanzeranno per trincee orizzontali discendenti che potranno contestualmente interessare da uno ad un massimo di tre macrogradoni di altezza non superiore a 10 metri; si formerà così un piazzale di lavoro via via più ampio partendo dalla pedata del gradone più basso coltivato. Quindi, ultimati i lavori di riambientamento del gradone più a monte, ci si abbasserà con un'altra trancia orizzontale fino al raggiungimento della quota minima progettuale.

Recupero ambientale

Dalla Relazione Tecnica esaminata si evince che per il recupero ambientale del sito di cava, il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- *proporre una soluzione del recupero ambientale e reinserimento paesaggistico che oltre ad essere pertinente all'area in questione, possa garantire in tempi brevissimi, ovvero un anno o poco più, il recupero ed il rinverdimento del gradone coltivato, impegnando così i lavori di scavo in una fascia orizzontale di territorio di circa il 30% dell'intera area prospetticamente visibile. Essa man mano che*

evolverà la coltivazione si abbasserà nel tempo, andando ad interessare la zona vergine verso il basso, ma lasciando contestualmente la fascia superiore già coltivata e ambientalmente ben reintegrata nel territorio. Terminati i lavori, l'intera area sarà completamente fruibile dal punto di vista pedologico e nel tempo si andranno a ricreare i micro e macro ambienti che attualmente caratterizzano la copertura;

- realizzare una serie di opere di compensazione ambientale su di un'area all'interno del territorio comunale di Sgurgola che la stessa Amministrazione indicherà oltre naturalmente alla riforestazione nel pertinente bacino idrografico della porzione di bosco che verrà sacrificata per lo sviluppo dell'attività estrattiva la cui proposta progettuale è parte integrante e vincolante del presente lavoro.

Il progetto prevede la contestualità dei lavori di coltivazione con quelli di recupero ambientale, mediante l'adozione del sistema delle trincee orizzontali discendenti dall'alto verso il basso e in dettaglio prevede che ... nella prima fase di escavazione, la stessa progredirà a partire dalle quote superiori fino al raggiungimento del limite progettuale previsto per quella quota.

Mentre si preparano i lavori di coltivazione della trancia orizzontale successiva, qui verranno immediatamente attuati i lavori di rifinitura del gradone così come previsto dalle opere di recupero ambientale, che prevedono la realizzazione di microgradoni tre metri sui quali successivamente andranno attuate tutte le opere di riambientamento previste, ivi comprese quelle di rifinitura.

Per quanto concerne le modalità di stoccaggio temporaneo del terreno vegetale rimosso durante la "scopertura della cava", considerata la tipologia del programma di lavoro distinto per fasi di avanzamento e recupero ambientale comunque parallele, il problema sussisterà esclusivamente nei primi 2-3 anni in quanto, successivamente, il materiale di scavo verrà completamente reimpiegato nel "recupero" (rinaturalizzazione e sistemazione dei gradoni e del pianoro basale).

Le operazioni di rimodellamento della pendenza dell'intero fronte riporteranno l'area in condizioni quanto più possibile simili a quelle delle zone adiacenti, conferendo al versante una buona stabilità su cui potranno insediare alberi, arbusti e specie erbacee tipiche della bassa macchia mediterranea e dei pascoli.

Inoltre ... si è scelta la tecnica della sistemazione a microgradoni con pedate di 3.0 ml in contropendenza di circa 5 gradi ed alzata verticale di circa 3.0 ml, prevedendo il riempimento del pianoro del microgradone con maggiore quantità del terreno sulla parete dell'alzata e gradualmente a declinare e secondo l'angolo di stabilità dello stesso sino al limite della pedata dei singoli microgradoni, procedendo dall'alto verso il basso, a partire dal secondo anno di coltivazione, ovvero dall'esaurimento della prima trancia orizzontale.

L'impianto del materiale vegetale avverrà facendo ricorso a sementali e piantine di massimo 2-3 anni di età, allevate in vaso e portate e/o i pani di terra e scelte tra le essenze arboree ed arbustive autoctone, latifoglie e prevalentemente caducifoglie, provenienti da vivai locali certificati.

Al fine di garantire un maggior livello di biodiversità in termini di presenza faunistica verranno create apposite nicchie, mediante il riuso di pochi tronchi arborei, o porzioni di corteccia, derivati dai tagli stessi, lasciati a terra o leggermente appoggiati alle pareti delle scarpate successivamente al riporto di terra, al fine di garantire un luogo di protezione, disponibilità di ricoveri/ripari e sito di svernamento/nidificazione all'entomofauna, alla microfauna vertebrata ed all'avifauna con particolare riferimento a qualche esemplare di Ferro di Cavallo, alle colonie di lucertole campestri, ai piccoli roditori e passeriformi stanziali e di passo, in genere presenti in tutto il comprensorio.

La metodologia di coltivazione e le tecniche di recupero e di rinaturalizzazione previste comportano la necessità di reperire ulteriore terreno agrario o vegetale in quanto le esigenze quali-quantitative di consumo dei materiali sia inorganici che organici previsti saranno ampiamente soddisfatte dai "materiali" (terreno vegetale, cortecce, ecc.) presenti in loco.

L'esame della Tavola 05 "Stato finale a cuve di livello", evidenzia in maniera molto chiara la differenza tra l'assetto morfologico finale della cava autorizzata e quello dell'area di ampliamento richiesto, dove verranno applicate le tecniche di recupero mediante la realizzazione dei microgradoni. Questo consentirà una sistemazione finale caratterizzata da un fronte di scavo con una pendenza complessiva di 45°, più simile a quella del versante naturale ante operam.

Nella Tavola 07 "Recupero finale", è rappresentata anche una sezione tipo del fronte di scavo, con gli interventi previsti per il riassetto morfologico ed il recupero ambientale, dal quale si evince che a recupero ultimato il versante si presenta pressoché a profilo unico.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito dell'istruttoria in oggetto, risulta che l'area di intervento è classificata nel vigente P.R.G. come Zona Territoriale Omogenea EI "Agricola".

Con nota prot.n. 2033 del 16/05/2016, il responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sgurgola, ha attestato la conformità del progetto in esame allo strumento urbanistico comunale, approvato con D.G.R. n. 3114 del 19/04/1995.

Dallo stralcio della Tavola B del PTPR allegato, risulta che l'area di intervento è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., identificati con "aree boscate" e "aree di interesse archeologico". In merito alla presenza di tali vincoli, con Deliberazione n. 78 del 13/02/2018, la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica con condizioni, prescrizioni e raccomandazioni sull'intervento di ampliamento in progetto.

Nella stessa delibera di autorizzazione paesaggistica è riportato che con nota del 20/01/2013 ... *il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Sgurgola, ha attestato che il territorio comunale non è gravato da Usi Civici.*

La documentazione esaminata ha evidenziato anche la presenza sull'area di intervento del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n.3267/23 e s.m.i., rispetto al quale con Determinazione n. GI1704 del 13/10/2016 l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione ha espresso il nulla osta per l'ampliamento della cava in esame.

Caratteristiche ambientali dell'area di intervento

Dallo studio geologico effettuato risulta che:

Il rilevamento geologico di campagna ha consentito di elaborare una Carta Geologica, nella quale si evidenzia che nell'area interessata dal progetto affiora l'unità calcareo-dolomitica cretacea. Tale unità calcareo-dolomitica è costituita da una parte basale rappresentata da dolomie saccaroidi a giacitura massima, seguono mudstones e wackestones grigi e nocciola, organizzati in cicli peridi tali a scala metrica. Nella parte superiore si intercalano sottili livelli argilloso-marnosi verdastri mentre le dolomie sono limitate a crostoni sopratidali. Frequenti a varie altezze "conglomerati a punti neri".

L'assetto strutturale dell'area risulta caratterizzato dalla presenza di evidenti linee di dislocazione a faglia diretta individuate nel settore nord occidentale dell'area di cava e da un sistema di fratture sub verticali, ortogonali ai piani di stratificazione.

Dal punto di vista geostrutturale il calcareo affiorante si presenta con l'aspetto massiccio ed omogeneo, ma è interessato da una fitta rete di discontinuità geologiche prevalentemente irregolari.

Il versante naturale che risulta interessato dall'ampliamento dell'attività estrattiva in progetto, presenta un'inclinazione media di circa 15° senza evidenti salti morfologici.

Lo studio geomorfologico ha evidenziato che l'area interessata dall'indagine, è esterna e sufficientemente distante, dal raggio d'azione delle zone caratterizzate da movimenti franosi in atto o quiescenti. Non è stato evidenziato, limitatamente al sito interessato dalle opere in progetto, alcun fenomeno di frana in atto o potenziale. Le evidenze che si hanno nella cartografia redatta dall'Autorità di bacino del Fiume Liri, Garigliano e Volturno, confermano che tutta l'area non presenta dissesti in atto.

Dalla informazioni contenute nella Carta idrogeologica, si rileva che nel sito in oggetto affiora il complesso idrogeologico carbonatico, della dorsale di Monticchio – Monte Trave, che ha una bassissima permeabilità primaria ed un'elevata permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo.

Le misure freatiche, rilevate nei pozzi presenti nell'area, hanno consentito di evidenziare la presenza del livello piezometrico ad una quota media di 80 mt s.l.m..

La geometria del fronte prevista a livello progettuale, unitamente al rilievo in situ dei principali parametri geotecnici ha evidenziato nella verifica di stabilità che i valori sono maggiori dei minimi richiesti dal D.M. 11/03/1988.

Dallo studio naturalistico, faunistico e vegetazionale e dalla Relazione Tecnica relativa al progetto di rimboschimento compensativo si evidenzia che:

Pur risultando in parte dimessa, ma con forme di recupero ambientale non ritenute idonee ad un moderno inserimento paesistico e naturalistico dei luoghi, con gradoni eccessivamente dimensionati, uso di essenze arboree ed arbustive alloctone e pendenze che non garantiscono la necessaria sicurezza dei luoghi, la cava si presenta con forma tendente al semicircolare.

Nell'insieme l'area emerge altamente antropizzata a cominciare dal vecchio sito dismesso; detta area, peraltro compresa tra due siti ulteriori in coltivazione per estrazione di inerti – nella porzione sottostante, risulta servita da un complesso sistema di viabilità di servizio alla cava vicinale e principalmente dalla Strada Provinciale Morolense. Tutta l'area lascia intravedere testimonianze della trascorsa destinazione e gestione agricola....

L'area attualmente non riveste interesse naturalistico elevato in quanto trattasi principalmente di ex coltivi, oliveti (produttivi e non), boscaglia rada ed una piccola superficie a bosco ceduo.

In relazione alla presenza di una superficie boscata all'interno dell'area di intervento, il progetto proposto dalla Società Edilcave 7 S.r.l. prevede il graduale consumo per realizzazione dei gradoni di scavo del materiale calcareo, nonché il ripristino ambientale degli attuali gradoni su cui a suo tempo furono effettuati non consoni recuperi ambientali.

Il progetto, come si evince dall'insieme degli elaborati consegnati prevede altresì la ricomposizione ambientale con tecniche ecocompatibili, basate sulla rinaturalizzazione anche a mezzo di tecniche di ingegneria naturalistica ed impianto di essenze forestali autoctone in armonia con gli habitat circostanti ed i valori paesistici.

Ciò detto, considerato l'uso – consumo perpetuo del soprassuolo forestale, seppur in parte rado e caratterizzato da soggetti di contenuto sviluppo, spesso solo arborescenti e non superiori nella maggior parte dei casi agli 8 ml di altezza, governato a ceduo misto a prevalenza di Cerro, di circa 30 anni di età, nonché di copertura vegetale discontinua caratterizzata da alternanza di piccole macchie con rappresentanze a portamento arborescente di Roverella, Orniello, invazione di Albero di Giuda e Fillirea ed aree aperte di pascolo cespugliato, per una superficie complessiva pari a circa 06.00.00 ha la Ditta EDILCAVE 7 S.r.l. propone una serie di azioni per il rimboschimento compensativo ed opere di protezione annesse in loc. "Valle della Madonna" nel comune di Castro dei Volsci (Fr).....

L'intervento non risulterà finalizzato a se stesso ma si prevede di realizzare interventi colturali selvicolturali, sia nei primi 3 anni di vita, a carico della Ditta EDILCAVE 7 S.r.l. con irrigazioni regolari mediante approvvigionamento di acqua in cisterne ed impianto di irrigazione agoccia (microtubi forati) che con risarcimento delle fallanze.

L'intervento consentirà di costituire e rinaturalizzare un'area quasi completamente priva di copertura forestale ricadente in ZPS IT 6030043 "Monty Lepini" e comporterà numerosi vantaggi dal punto di vista paesaggistico, di protezione del suolo e ricostituzione di un ecosistema altrimenti perso, nonché il raggiungimento di un soddisfacente livello di biodiversità.

Per quanto riguarda la componente faunistica dell'area ... le popolazioni più consistenti sono state riscontrate tracce della presenza di esemplari di cinghiali erratici con diverse figlie nella zona alta del sito, mentre alcuni acuei e numerose escavazioni alla ricerca di bulbi e radici, lasciano presumere la presenza di foraggiamento dell'istrice.

Per quanto riguarda la presenza di avifauna il sito, considerata la scarsa estensione di popolamenti forestali maturi ed habitat prioritari non risulta particolarmente individuato per la stabilizzazione di popolazioni animali.....

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Mauro Cancaniccia, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Latina, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

La proposta progettuale in oggetto consiste in un ampliamento di una attività estrattiva esistente, ai sensi dell'art. 30, comma 5 della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i., autorizzata dal Sindaco del Comune di Sgurgola con atto del 26/09/1985 e successivamente autorizzata come ampliamento con atto del 24/05/94. Attualmente sulla cava vige una proroga rilasciata con atto prot.n. 4706 del 21/10/2014 (scadenza 23/05/2019).

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

Con nota del 16/04/2015, acquisita con prot.n. 210707 del 16/04/2015, l'Area Sistemi Naturali ha trasmesso il parere favorevole inerente la trasformazione del bosco e conseguente rimboschimento compensativo, relativo all'ampliamento del sito estrattivo in esame;

Con nota prot.n. 523502 del 19/10/2016, l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione ha trasmesso la Determinazione n. G11704 del 13/10/2016 di nulla osta ai fini del R.D.L. n. 3267/23 (vincolo idrogeologico);

Con Deliberazione n. 78 del 13/02/2018, pubblicata sul B.U.R.L n. 18, supplemento n. I del 01/03/2018, la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica con condizioni, prescrizioni e raccomandazioni sull'intervento di ampliamento in progetto;

Con nota prot.n. 6472 del 18/04/2016 la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale ha espresso parere favorevole.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il sito estrattivo oggetto dell'ampliamento richiesto dalla Società Edilcave 7 srl, è adiacente ad una cava attualmente dismessa e non recuperata ed è ubicata in un contesto territoriale interessato dalla presenza di diverse attività estrattive, che nell'insieme ne caratterizzano e compromettono l'aspetto paesaggistico di area vasta;
- l'area di ampliamento si sovrappone parzialmente a quella autorizzata ed in parte ai vecchi fronti di cava già recuperati, consentendo, attraverso l'adozione del metodo dei microgradoni nella fase di ripristino, un recupero ambientale della stessa più conforme all'assetto morfologico ante operam;
- il progetto prevede per l'area di coltivazione un recupero di tipo naturalistico;
- il sistema delle trincee orizzontali discendenti dall'alto verso il basso previsto nel progetto, consente di attuare i lavori di ripristino sulla prima trancia orizzontale più alta in quota, non appena iniziano quelli sulla trancia sottostante e successivamente di progredire contestualmente;
- come riportato nel parere dell'Area Sistemi Naturali prot.n. 191395 del 08/04/2015, la realizzazione dell'intervento in progetto comporta l'eliminazione di 5.34 ha di vegetazione boschiva attualmente presente sul versante, adeguatamente compensata però da un previsto intervento di rimboschimento compensativo di 6.0 ha nel Comune di Castro dei Volsci;
- come riportato nella Relazione Naturalistica, l'area di intervento non riveste un elevato valore naturalistico, mentre il rimboschimento compensativo previsto consentirà la rinaturalizzazione di un'area compresa all'interno di una Zona di Protezione Speciale, quasi completamente priva di copertura forestale, aumentando così il grado di biodiversità;
- da quanto riportato nella Relazione Geologica esaminata, la falda idrica è caratterizzata da una quota piezometrica media di 80 metri slm e quindi ad una profondità di almeno 90 metri dalla quota di massimo scavo indicata nel progetto;
- nel piazzale principale dell'area autorizzata, corrispondente alla base del versante dove si prevede l'ampliamento, sono ubicati gli impianti principali di lavorazione del materiale estratto, per i quali il progetto, come rappresentato nella tavola dello stato finale, non prevede la rimozione a recupero ultimato;
- il sito estrattivo in esame ed in particolare gli impianti di lavorazione alla base del versante, sono ubicati in adiacenza alla S.P. "Morolense", la quale rappresenta la viabilità di accesso alla cava, rispetto alla quale dovranno essere previste le necessarie opere di mitigazione relative alla diffusione delle polveri;
- il fenomeno della diffusione delle polveri correlata all'attività di cava (scavo, abbattimento, trasporto e lavorazione), presente in particolare nei periodi siccitosi, dovrà essere limitato anche a causa della presenza, subito oltre la "Morolense", della linea ferroviaria "Roma-Cassino" e di quella dell'Alta velocità "Roma-Napoli";
- per quanto riguarda gli edifici più prossimi all'area di intervento, ubicati lungo la S.P. "Morolense", questi sono costituiti da capannoni industriali e da alcune abitazioni. In particolare per queste ultime, si evidenzia che sono separate dal sito di cava da rilievi e fasce di vegetazione boschiva e quelle a sud est risultano anche abbandonate;
- dalle informazioni riportate nel progetto, risulta che per il recupero ambientale del sito estrattivo si prevede di utilizzare gli sterili di coltivazione e di implementare il terreno vegetale presente in sito con ulteriore materiale organico proveniente dall'esterno;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo tutte le indicazioni contenute nei seguenti dispositivi:
 - Parere prot.n. 210707 del 16/04/2015 dell'Area Sistemi Naturali, inerente la trasformazione del bosco e conseguente rimboschimento compensativo;
 - Determinazione n. G11704 del 13/10/2016 di nulla osta ai fini del R.D.L. n.3267/23 (vincolo idrogeologico) dell'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione;
 - Deliberazione n. 78 del 13/02/2018 di autorizzazione paesaggistica della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità;
 - Parere favorevole espresso dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale con nota prot.n. 6472 del 18/04/2016.
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/2004 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale previsti nel progetto di ampliamento;
3. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati la cui attività è legata all'autorizzazione dell'attività estrattiva;
4. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato, così come previsto nel progetto esaminato, contestualmente ai lavori di coltivazione e il materiale destinato al recupero ambientale non utilizzato immediatamente, dovrà essere stoccato in un'area dedicata nel piazzale sottostante, seprando il terreno vegetale dallo sterile di coltivazione;
5. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
6. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
7. in particolare, al fine di evitare l'innesco di fenomeni di erosione e di dissesto in generale, dovranno essere realizzate opere di ingegneria naturalistica anche lungo tutta la rete di drenaggio delle acque superficiali;
8. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
9. la gestione del materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
10. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
11. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

12. dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva e anche per un congruo periodo successivo al termine dei lavori;
13. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
14. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, in particolare con la viabilità principale antistante la cava, rappresentata dalla S.P. "Morolense", oltre che delle altre infrastrutture presenti. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada provinciale "Morolense"
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
15. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
16. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto), dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
17. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
18. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
19. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi

di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);

- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
20. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
21. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
22. per quanto riguarda le condizioni di sicurezza in fase di cantiere dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;
23. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto, nonché del rimboschimento compensativo ai sensi delle normative vigenti;
24. di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere realizzato entro quindici anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;
25. Per quanto attiene la conformità del progetto in esame alla normativa di settore (Legge Regionale n.17/04 e s.m.i.), si rimanda alle verifiche da parte degli enti competenti in materia di attività estrattive e del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 13 pagine inclusa la copertina.